

d'armi quella istruzione che si stima indispensabile oggi.

Come, io domando, non dovrebbe esser possibile, non immediatamente, ma gradatamente, ordinare i nostri Istituti militari in modo, che ogni cittadino possa essere, occorrendo, in caso di necessità di difesa, un valente sottufficiale, ed i cittadini più istruiti e colti potessero essere valenti ufficiali? Io credo, dicendo questo, di affermare cosa non solo possibile e vera, ma che risponde ancora al sentimento ed al desiderio del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone di San Martino per fatto personale.

Perrone di San Martino. Io non ho mai parlato della durata del servizio militare; ho detto che per essere soldati e per essere ufficiali, bisogna passare per la scuola di reggimento, per un tempo più o meno breve, ma bisogna passare da questa scuola seria, non da altre scuole.

Quanto poi ai soldati di Bonaparte, quando sono venuti in Italia, erano soldati, istruitissimi, perchè da molto tempo facevano la guerra. Bonaparte aveva eccellenti soldati, non perchè fossero soldati da molto numero di anni, ma perchè avevano avuto il tempo d'istruzione necessario; e questo basta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Ho chiesto di parlare per unirmi alle considerazioni svolte testè dall'egregio mio amico e collega Turbiglio, e per sottomettere all'apprezzamento dell'egregio collega Perrone di San Martino qualche altra considerazione che, secondo il mio debole avviso, concorre ad avvalorare quello che ha detto l'onorevole Turbiglio.

Io non so, almeno non l'apprendo dalla storia, qual lungo tirocinio avessero fatto nelle caserme i soldati vincitori di Jemmapos e di Valmy, e di tutte le altre battaglie combattutesi durante il primo periodo della rivoluzione francese. Ma aggiungerò un altro esempio che possiamo trarre dalla storia nostra nazionale recentissima, e domanderò all'onorevole Perrone di San Martino in quali caserme si fossero addestrati i 50 o 60,000 volontari che, o nell'esercito regolare o sotto il comando del valorosissimo generale Garibaldi, combatterono e vinsero parecchie battaglie contro eserciti, i cui soldati erano precisamente ammaestrati dalla lunga esperienza delle caserme e che nondimeno furono sconfitti da giovani i quali erano nati e cresciuti in paesi dove non c'era nemmeno la leva militare; dove non

c'era nessun addestramento alla vita militare ed alle battaglie.

Io non comprendo perchè l'onorevole Perrone di San Martino voglia trovare che un'istruzione precedentemente data, sapientemente data nella scuola elementare (e se fosse possibile ritornare ad un concetto svolto in un disegno di legge presentato dal mio amico Baccelli, quando era ministro, il quale poneva l'istituzione di una scuola complementare anteriore alla età in cui i giovani sono chiamati alla leva) possa riuscire pernicioso all'esercito anche quando non sia perfetta.

Non basterebbe forse questa istruzione a rendere il soldato preparato ed addestrato al servizio militare e quindi a rendere possibile quella permanenza in servizio di soli due anni che noi domandiamo?

Io prego quindi l'onorevole Perrone di credere come io credo (forse sarò in errore) che i coefficienti che formano il forte e valoroso soldato vanno meno ricercati in tutto quello che concerne l'addestrarsi al maneggio delle armi che nella formazione di un carattere forte e gagliardo, di un sentimento profondo di devozione e di amore alla patria.

Le battaglie si vincono specialmente quando si suscitò nell'animo dei giovani il sentimento profondo dell'ideale del dovere.

Perrone di San Martino. Mi rincresce di dover chiedere nuovamente di parlare per un fatto personale.

Presidente. È già la terza volta che la chiede, onorevole Perrone.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. A me pare che ci sia molta confusione di linguaggio in tutto ciò.

Voci. Molta, molta confusione.

Imbriani. Bisogna fare delle distinzioni.

Ci sono certe qualità, come per esempio quella di resistere alle marce, alle quali si può e si deve educare la gioventù; ma non si può prendere un caso eccezionale per elevarlo a norma comune, onorevole Giovagnoli.

I giovani italiani che accorrevano sotto le armi come volontari, erano animati da un fuoco sacro; erano giovani, che non avevano altro ideale che quello di riconquistare la patria; erano giovani di studi animati da alto e sano entusiasmo. Ma, non è lo stesso quando si considerino le masse.

Vi cito fatti storici. Per esempio, allorché Couthon conduce i contadini all'assedio di Lione per quindici giorni, per un mese, ottiene da loro effetti ammirevoli; ma passato un breve periodo,